

## Ecco il senatore Darko Bratina

8 APRILE 1992

Darko Bratina è l'unico rappresentante isontino al Parlamento: da ieri è senatore, eletto per il Pds. Cinquantenne, docente di sociologia, ha aderito al Pds solo dopo la svolta di Rimini

### - Bratina e Gorizia: quale rapporto?

«Sono nato e cresciuto a Gorizia, in una zona dove era indifferente l'uso dei tre codici linguistici goriziani: l'italiano, lo sloveno e il friulano. Anzi, da bambini chi non sapeva arrangiarsi con queste tre lingue finiva con l'essere emarginato dai giochi. Abitando vicino alle Casermette ho avuto la possibilità di scoprire, sin da piccolo, la tragedia dell'esodo. Ho frequentato sia scuole slovene che italiane, segnato positivamente dalla frequentazione del centro Stella Matutina. Ho avuto quindi l'opportunità di osservare e farmi un'idea intuitiva della complessità, compresa le sottrazioni e gli scippi culturali che erano presenti negli anni Cinquanta. Poi, me ne sono andato da Gorizia: università a Trento, lavoro a Torino alla 'Fondazione Agnelli' dove, tra l'altro, ho avuto come assistente Carlo Patrucco e come allievo Luigi Abete, attuale presidente della Confindustria. Sono ritornato a Gorizia dopo un quindicina d'anni con una ricca esperienza e ho cominciato a riflettere sulla nostra Itaca dove c'erano tante cose da fare all'inizio degli anni Ottanta. Via con qualche iniziativa, il premio Amidei, i primi discorsi sull'università, l'impegno a Kulturno dom, la fondazione del Kinoatelje e una forte riflessione e studio sull'area di confine, sugli sloveni, sul passato goriziano gravido di risorse inesplorate»

### - Dal passato al presente: oggi senatore...

«Volendo usare una metafora devo ringraziare tutto il complesso arco dei goriziani che ha dato in mano delle 'frecce' ad un suo piccolo Ulisse. Fuori di metafora: mi rendo perfettamente conto della responsabilità che mi è caduta addosso che cercherò, comunque di portare avanti avendo di vista tutto il potenziale di sviluppo di cui possiamo disporre per ricollocare Gorizia in quel suo ruolo internazionale che le compete per ragioni storico-culturali oltre che geopolitiche».

### - Perché con il Pds?

«Sono sempre un uomo in costante ricerca non solo del mondo che mi circondava ma anche di me stesso. Dal punto di vista formativo ho avuto due grandi fonti, una nel piemontese Felice Balbo, uno dei leader del Partito della sinistra cristiana durato sei mesi nel dopoguerra e poi sciolto d'autorità da Togliatti e dal Vaticano insieme. L'altra fonte è Edvard Kozbek, l'equivalente intellettuale in Slovenia di Balbo, entrambi con radici nel personalismo di Mounier. Per paradosso, l'humus storico culturale di Gorizia tanto quello sloveno che quello italiano, ad approfondir bene, presenta le stesse radici. Con questo tipo di sfondo fino alla nascita del Pds non c'era spazio in nessun partito: nel Pds invece finora so di poter esprimere queste mie specifiche valenze. Ecco perché la mia è stata un'opzione morale oltre che politica».

### - Quale 'tarlo' rode l'intellettuale Bratina?

«Mettermi quanto più possibile in sintonia affettiva e conoscitiva con il contesto goriziano nella sua area più vasta cercando di restituire la dignità e la prospettiva nonostante la presenza di tante forze, Leghiste ed Msi ad esempio, che vorrebbero portare la storia indietro.»